

il concerto

Per don Spada il «suo» Cajkovskij

Il 7 dicembre la Czech National Symphony Orchestra di Praga protagonista al Donizetti In programma la Quinta Sinfonia che tanto amava: un concerto ricorderà lo storico direttore

«Hai sentito che meraviglia? In questa musica c'è tutto...». Sono parole pronunciate da monsignor Spada pochi mesi prima di morire, intento all'ascolto di uno dei grandi *Adagi* sinfonici che tanto amava. *Meditation da Thais*, *Aria sulla quarta corda* e molti altri brani: la memoria corre subito ai nostri incontri conviviali nella sua casa di Schilpario dove, ogni settimana, lo andavo a trovare.

Com'era stato anche quando vivevamo insieme, a Bergamo. «Io zio Andrea» desiderava che le sue giornate fossero scandite dalla musica. Musicista lui stesso, fino agli ultimi anni aveva accompagnato all'organo le Messe nella sua Schilpario.

Così, a un anno dalla scomparsa, la prima grande iniziativa de «L'Eco di Bergamo» per ricordare lo storico direttore è caduta quasi naturalmente su un concerto. Anzi, sul «Concerto per Andrea Spada». Quello del 7 dicembre è il primo di una serie di appuntamenti che, ogni anno, il nostro quotidiano e i media del gruppo Sesaab gli dedicheranno. Il Comune di Bergamo ha messo a disposizione il Teatro Donizetti per il concerto (inizio alle 20.45, ingresso a inviti, diretta su Bergamo Tv e Radio Alta presentata da Max Pavan).

reso possibile anche grazie al sostegno di dodici sponsor. Dal repertorio agli artisti, al light design, tutto è stato studiato per l'occasione, per offrire un grande recital alla città e ricordare alcuni tratti salienti della figura di monsignor Spada. Discorso analogo anche per la *Biografia per immagini* che sarà allegata al giornale di domenica e distribuita a tutti i presenti in sala.

La sua vocazione internazionale è sancita già dalla scelta di affidarsi alla prestigiosa Czech National Symphony Orchestra. For-



La Czech National Symphony Orchestra di Praga sarà sul palco del Teatro Donizetti sotto la direzione del maestro bergamasco Ruggero Barbieri

se nessuno meglio di un ensemble di Praga, città che evoca i nomi gloriosi di Mozart, Smetana e Dvorák, è in grado di unire la storia alla grande musica e la cultura al messaggio di libertà della leggendaria «Primavera del '68». Valori essenziali che sono stati alla base della direzione di monsignor Spada e che hanno trovato ideale penetrazione nelle sue radici.

Sul palco del Donizetti ci saranno due musicisti bergamaschi di grande livello come il maestro Ruggero Barbieri, sul podio dell'orchestra cecca, e il giovane chitarrista Giuliano Belotti, chiamato alla prova del *Concierto de Aranjuez* di Joaquín Rodrigo. Per il direttore varie importanti collaborazioni all'estero, non ultima quella con la Philippine Philharmonic Orchestra di Manila, per il solista una lunga serie di concerti in Europa, Asia e America.

È noto anche il legame che monsignor Spada aveva con gli Stati Uniti, Paese che amava, e dove sua sorella Lucia era emigrata all'inizio del secolo scorso. Un legame mantenuto vivo nel tempo, che l'ha portato più volte Oltreoceano, alimentato anche dai suoi nipoti che negli ultimi anni venivano spesso a trovarlo in Italia. In suo omaggio una di loro, la scrittrice Adriana Trigiani, ha voluto inserire i nomi di Bergamo, della Valle di Scalve e dei parenti italiani nel recente romanzo di successo, *Una stagione d'amore a Big Stone Gap*.

Così un «Concerto per Andrea Spada» doveva per forza avere una connotazione «a stelle e strisce», sancita dalla presenza dell'altra solista della serata, Yi-Jia Susanne Hou. La violinista canadese di origine cinese oggi vive a New York e ha legato il suo nome, oltre che a importan-

ti competizioni (tre primi premi ai concorsi internazionali «Long-Thibaud», «Lipizer» e «Sarasate»), alla prestigiosa Juilliard School. In passato, la più importante scuola newyorkese le ha infatti affidato un prezioso Stradivari

del 1692, mentre oggi utilizza il Guarneri del Gesù «ex Heath» del 1729 messo a disposizione dal governo del Canada.

Il grande violinista Yehudi Menuhin l'ha definita «assolutamente fenomenale... uno dei più

grandi talenti del futuro» e la stampa internazionale ha avuto per lei parole di grande ammirazione: il *Navarra Daily* ha scritto che «mostra una sicurezza virtuosistica impensabile in questo secolo», mentre la critica della città di Wilson ha sottolineato come sprigioni «grande autorità e intensa emozione, portando passione, fuoco e delicato lirismo». In carriera la giovane violinista ha inoltre avuto l'onore di ricordare Pablo de Sarasate a Madrid, città in cui si esibiva allo «Stradivari» appartenuto al musicista spagnolo. Al Donizetti, la Hou proporrà la travolgente *Carmen Fantasy op. 25* dello stesso Sarasate, composta sui più celebri temi dell'opera di Bizet.

La serata sarà invece aperta dal *Concierto de Aranjuez* ispirato, nelle stesse parole di Rodrigo, «dalla bellezza dei giardini e dei palazzi di Aranjuez, residenza estiva dei re Bor-

boni in Spagna nel XVIII e XIX secolo», e «dalle reminiscenze dell'era del grande pittore Goya». Il brano fu composto nel '39 ed esprime l'essenza della cittadina che sorge nelle vicinanze di Madrid. Un'arte tanto pura quanto idealizzata, quella del compositore spagnolo, cieco fin da piccolo. L'atmosfera del *Concierto* risulta quindi essere «come la brezza che muove le fronde dei parchi di Aranjuez», emanazione «dei ricordi felici delle passeggiate attraverso i giardini» con la moglie, durante la loro luna di miele. All'ascolto, il risultato è un impeto di vita attraversato solo per un attimo dalla tenera malinconia del secondo - celebre - movimento, composto «in coincidenza della perdita del bambino che stavamo aspettando». Ma in questo *Concierto* non è la morte ad avere l'ultima parola, perché il successivo *Allegro gentile* assume tutta

la forza espressiva di un grido di speranza. E a prendere forma è una sorta di «inno alla vita», così ben rappresentato anche dalla *Quinta Sinfonia* di Cajkovskij, proposta nella seconda parte di serata. La «selva oscura» attraversata dall'uomo in cerca di se stesso - espressa dai due temi del primo movimento - trova ideale seguito nell'illuminazione divina del soave *Andante cantabile*, con alcuna licenza tanto caro a monsignor Spada. È l'espressione della proposta, del progetto che Dio ha sull'uomo, della volontà del padre di farsi carico del cammino di ognuno dei suoi figli. L'*Allegro moderato* è solo un intermezzo che introduce il *Finale*, aperto dalle prime note della *Sinfonia*. La tonalità maggiore ne muta però l'essenza, e la drammaticità iniziale si stempera e si trasforma in un inno alla provvidenza. Esattamente il contrario di quanto avviene nella successiva *Patetica*, in cui un Cajkovskij ormai alla fine lascia che la prorompente vitalità della sua musica si spenga nella morte, misteriosamente sopraggiunta proprio pochi giorni dopo la «prima» della *Sesta Sinfonia* alla «Philharmonia» di San Pietroburgo.

Ma questo concerto non poteva che chiudersi nel segno della vita e della provvidenza, così spesso indicata da monsignor Andrea Spada come principale artefice delle fortune de «L'Eco di Bergamo». Senza dimenticare che il grande impegno a favore della verità rappresenta forse la più grande eredità che lo storico direttore ha consegnato a Bergamo e a tutta la società civile. «L'Eco» dev'essere il giornale dei bergamaschi, a servizio di tutti», ripeteva spesso. E anche per questo che, oggi, il suo quotidiano e la sua città gli rinnovano il loro grazie.

Andrea Spotti

la serata

IN DIRETTA TV E RADIO

Quanti desiderano seguire il «Concerto per Andrea Spada» del 7 dicembre non devono far altro che sintonizzarsi sulle frequenze audio e video di Bergamo Tv e Radio Alta, che trasmetteranno in diretta l'intera serata presentata da Max Pavan. A corredo del concerto, che sarà registrato dal vivo a cura del fonico bergamasco Massimiliano Capellini, saranno realizzati un compact disc audio e uno «speciale» per Internet. Sul sito web del giornale (all'indirizzo www.ecodibergamo.it) è infatti già presente il banner che annuncia il concerto e da cui è possibile guardare lo spot di presentazione della serata. Nei giorni immediatamente successivi all'evento sarà quindi possibile guardare in streaming uno speciale della durata di mezz'ora che raccoglierà un ricordo di monsignor Andrea Spada, alcune interviste e naturalmente il meglio del concerto. Un'iniziativa pensata non soltanto per i concittadini residenti in provincia, dunque, ma anche per i molti bergamaschi sparsi per il mondo, in omaggio alla vocazione internazionale dello storico direttore da «Guinness», per cinquantun anni alla guida de «L'Eco di Bergamo».

Giuliano Belotti è il solista del difficile brano dell'autore iberico. Gli studi a Parigi e New York, una carriera in tutto il mondo

Il chitarrista: «Il Concierto de Aranjuez, la sfida più grande»

Un percorso artistico di levatura internazionale e due incisioni discografiche già realizzate. È il curriculum di Giuliano Belotti, trentunenne chitarrista bergamasco che si ripresenta al pubblico della città. A lui spetta il compito di aprire la serata in ricordo di monsignor Andrea Spada al Teatro Donizetti come solista nel celebre *Concierto de Aranjuez*.

Un apprezzato alla chitarra che non conosce compromessi quello di Belotti, passato dalla scuola di Giorgio Oltremari, sotto la cui guida «attenta ed efficace» si è diplomato con il massimo dei voti all'Istituto musicale «Donizetti» di Bergamo. Dopo i primi insegnamenti ricevuti da Antonio Rigamonti, negli anni, Belotti ha partecipato a seminari tenuti da maestri di fama mondiale come Allrio Diaz, David Russell e Tilman Hoppstock. È invece dell'88 l'incontro con Alberto Ponce, con cui ha conseguito il «Diplôme supérieur d'Exécution» all'École Normale de musique «Cortot» di Parigi. Lo stesso Ponce ha avuto per lui parole più che lusinghiere, definendolo «guita-

rista dotato di gran finitura musical». Grazie a borse di studio, Giuliano Belotti ha frequentato la Juilliard School di New York dove, sotto la guida di Sharon Isbin e Carol Wincenc, ha ottenuto l'Advanced certificate in guitar performance. Quindi una serie di concerti in Asia, Europa, Stati Uniti e Messico.

Nella nostra precedente intervista, realizzata in occasione dell'uscita del suo primo compact disc *Alma del sur*, ci aveva ricordato come la sua esperienza legata alla «Juilliard» si fosse chiusa con il rammarico di non aver potuto eseguire *Aranjuez*, scelto come brano da concerto soltanto l'anno successivo. Un sogno che si realizza ora...

«Fu un peccato non aver potuto essere il solista della Juilliard Symphony Orchestra - spiega Belotti - anche perché è un ensemble che ho più volte ascoltato dal vivo e trovo che non abbia nulla da invidiare alle più prestigiose orchestre del mondo. Purtroppo, non essendo più allievo della scuola, non ho potuto partecipare al con-

certo per eseguire il *Concierto*. Però proprio in questi giorni ho avuto l'opportunità di proporlo in Messico con l'Orchestra del Estado de Queretaro, mentre l'anno prossimo lo ripeterò con la Young Symphony Orchestra of Texas e con l'Orchestra Nacional de Lima».

Quali sono le difficoltà del *Concierto de Aranjuez*?

«Non è facile per i compositori non chitarristi scrivere per questo strumento, anche perché la chitarra può produrre le stesse note in posizioni differenti. Questo rende necessaria una conoscenza profonda della tecnica e della scrittura per poter sfruttare al meglio le sue possibilità foniche. Rodrigo dedicò *Aranjuez* al chitarrista Regino Sáinz de la Maza che, con l'approvazione dello stesso compositore, cambiò alcune parti in modo da renderle più «chitarristiche» senza tuttavia perdere nulla dell'idea musicale originale. Dai chitarristi è considerato, tra i *Concerti* famosi, il più difficile, un po' com'è il *Terzo* di Rachmaninov per i pianisti».

Quali sono le peculiarità del *Concierto*?

«Delle pagine per chitarra che Rodrigo ha scritto penso che questa sia la più vicina al flamenco, quindi è importante pensare a come lo suonerebbe un flamencista. Nel secondo tempo, invece, il tema risente molto del *Cante jondo*, un'antica forma musicale andalusa in cui il lirismo flamenco è al suo culmine. Pensare ad un «cantaor» flamenco può svelare un'interpretazione più autentica anche nel terzo movimento, quando Rodrigo si affida ancora a ritmi popolari».

Un impegno concertistico, quello di questo concerto, che per un giovane bergamasco che debutta al Teatro Donizetti assume un significato particolare.

«Anche se non vivo più a Bergamo da dieci anni, è una grande sod-

disfazione poter suonare nel teatro della mia città».

Facciamo un salto indietro. Cosa ricorda dei suoi studi a Parigi?

«Li ricordo come intensi e importanti per la mia vita. L'esperienza con il maestro Ponce mi ha senz'altro insegnato molto e mi ha messo in contatto con musicisti di alto livello. L'esame finale è stato forse il più difficile del mio percorso di studi. La selezione è strenua e, alla fine, solo uno o due chitarristi riescono ad ottenere il diploma. Ricordo che per l'esame finale ho suonato anche *Aranjuez*...»

E la «Juilliard»?

«È una scuola che cerca di formare musicista professionisti. Ciò significa che insegna anche come presentarsi in pubblico e organizzare la propria carriera musicale, ottimizzan-

do al massimo i tempi per lo studio e le prove. È un ambiente eccezionale e stimolante anche perché è ricco di musicisti di alto livello d'ogni parte del mondo. Non va poi dimenticata che, al suo interno, ci sono ben cinque sale da concerto a disposizione degli studenti e due orchestre di grande livello».

Come vanno le cose in America? È ancora il Nuovo mondo?

«Come dice il regista Roman Polanski, gli Stati Uniti hanno alte vette e abissi profondi. È una nazione con forti contraddizioni, pregi e grandi problemi. Per esempio l'educazione privata in istituzioni come Princeton, Harvard e Juilliard, funziona benissimo. Non proprio come avviene per l'istruzione pubblica, tranne qualche eccezione. È anche vero che le istituzioni private danno la possibilità agli studenti migliori di ottenere borse di studio, ma per potersi aggiudicare è necessario avere un background importante che difficilmente può essere conseguito in istituzioni pubbliche».

Come viene considerata la musica all'estero? Trova differenze con l'Italia?

«L'Italia purtroppo sta attraversando una profonda crisi culturale, pur essendo stata un riferimento per compositori e artisti dei secoli passati. Oggi è il Paese d'Europa dove purtroppo si vendono meno libri e spartiti musicali, e dove vivere come musicista è molto problematico».

Che cos'è la musica secondo lei? Cultura, intrattenimento o cos'altro?

«È una parte fondamentale della cultura di un Paese e di un popolo. È la storia che lo dimostra. Penso che non esista una cultura che non abbia sviluppato una propria forma musicale. In più, la musica non ha le barriere che può avere una lingua, perché si rivolge a tutti».

Qual è il repertorio che predilige?

«Mi piacciono molto i compositori del Rinascimento e del Barocco fino a quelli contemporanei, ad eccezione dei brani costruiti su strutture atonali. Credo che la musica del futuro debba essere pensata e

ricreata utilizzando il «crossover» come hanno già fatto musicisti come Piazzolla, Bernstein o de Lucia».

Programmi per il futuro?

«Oltre ai prossimi impegni concertistici legati al *Concierto de Aranjuez* ho anche in progetto di realizzare la musica per uno spettacolo teatrale che sta scrivendo mio fratello, Marcello, che dovrebbe essere rappresentato in luglio a Barcellona. A giugno dovrei invece essere di nuovo a New York per registrare alcuni *Concerti* di Vivaldi e due *Concerti per violino* di Bach, che ho trascritto per chitarra. Ho anche in progetto dei recital con il violoncellista Jesus Castro Balbi, anche lui allievo della «Juilliard», e con la violinista Oksana Solovieva».

Lei oggi vive a Barcellona. Perché ha scelto la Spagna come Paese adottivo?

«Forse perché sono chitarrista e perché la Spagna ha sempre esercitato su di me un fascino particolare. O forse solo perché, come diceva Italo Calvino a proposito della Grande Mela: «Io amo New York, e l'amore è cieco. E muto: non so controbattere le ragioni degli ologliatori con le mie...»».

An. Sp.



Giuliano Belotti